

Alla scoperta dell'Italia che lavora e produce

L'Area industriale del Vastese

Una moderna realtà che non ha stravolto quella agricola e umana, ma che è servita a renderla più razionale e produttiva - Diecimila dipendenti nei vari stabilimenti Il costante impegno dei politici e degli operatori economici - Una serie di dati significativi e confortanti per la ulteriore, qualificata espansione di tre agglomerati

NELLA VAL DI TRIGNO UNA REALTA' NATA NEGLI ULTIMI VENT'ANNI

Una crescita economica e civile

La storia ha il sapore di aneddoti, se non fosse autenticamente vera. Un dirigente della SIV - Società Italiana Vetro, grande azienda dell'agglomerato industriale di San Salvo, nella Valle di Trigno - durante il percorso dall'aeroporto di Toronto a un albergo della città canadese, si mise a conversare, come accade sovente, con il tassista. Poche battute, quindi questi disse di essere italiano, abruzzese, nato par di più a Vasto, a un tiro di schioppo da San Salvo, emigrato quarant'anni fa in Canada.

«Ancora qualche anno di questa vita - aggiunge il tassista - e poi ma ne torna a casa, a la passa mè?». E voi che fate in Italia?». Il dirigente della SIV rispose che lavorava proprio nel Vastese, in una grande industria, ormai famosa, cogliendo sul volto e nel tono della voce del tassista una evidente incredulità, uno stupore infinito, basato sui ricordi appuntati per anni, per lui, nel Vastese non esisteva assolutamente nulla di produttivo e di moderno, pur nella cornice di una natura bellissima, di un litorale incantevole, indigena e mancava di lavoro facevano da contrappunto al clima dolcissimo, all'azzurro turchino dell'Adriatico. La « terra d'oro » era avara con i suoi figli, costretti ad emigrare « in terre assai lontane », come dice la famosa canzone. La sorpresa del tassista di Toronto era, dunque, ben giustificata. D'altro canto, trovandosi il

baricentro dell'area industriale del Vastese a San Salvo, è sufficiente chinarsi sulle pagine di un testo di geografia non di quaranta, ma di vent'anni fa, o poco più, per leggerci: « San Salvo, Centro (4.000 abitanti) dell'Abruzzo, in provincia di Chieti - 125 chilometri dal capoluogo - a cento metri sul mare. Stazione (a cinque chilometri) sulla Ancona-Foggia, in posizione dominante la valle del Trigno ». Punto e basta.

Oggi, con un comprensorio industriale, che occupa una superficie di tre milioni e mezzo di metri quadrati, dominato dalle strutture della SIV e della Magneti Marelli, ma anche di decine di aziende medie e piccole, l'intera zona ha risentito di una netta inversione di tendenza, anche sotto l'aspetto demografico, dopo una spopolamento - dell'entroterra, soprattutto - protrattosi per anni, per lutti.

Gli abitanti di San Salvo sono attualmente quindicimila, civilmente oltre che economicamente « cresciuti ». I pendolari, impiegati e operai che si recano quotidianamente al lavoro, sono circa diecimila e nel periodo estivo, con l'arrivo dei turisti, la zona si popola di decine di migliaia di nuovi arrivati.

Ancora: la realtà industriale, lungi dallo stravolgere quella agricola (e umana) è servita a stimolarla, ammodernarla, renderla più razionale e produttiva. Nel rap-

porto industriale-terziario, è quest'ultimo a prevalere. Chi vive nell'industria e con l'industria e anche chi ne è uscito, ha portato all'agricoltura una mentalità imprenditoriale fin qui ignota, in termini « storici ». Come dire che l'agricoltura non è stata disartata ma ha subito una trasformazione radicale. Non per niente le aziende agricole hanno importato mano d'opera specializzata, dall'Emilia-Romagna mentre le forme cooperative, per determinate colture, si sono rivelate idonee, oltre che produttive.

Questa è la realtà che si scopre nel Vastese e nella Valle di Trigno: al confine tra Abruzzo e Molise. Una realtà poco conosciuta, poco « reclamizzata », meno che mai enfatizzata, che pure deve essere rispecchiata in qualche modo. Anche dal punto di vista politico, sarebbe peggio che ingiusto negare i meriti che spettano incontestabilmente a chi ha reso possibile questo « salto di qualità », per amore della propria terra e della propria gente. E quanto agli organismi « tecnici », bene ha fatto l'Associazione Industriale della provincia di Chieti, a stimolare, di recente, l'interesse degli organi di informazione, della stampa in particolare, perché questo realtà un po' nascoste - sovente per modestia e per eccessivo senso della discrezione - vengano finalmente « rivelate ». In definitiva, questa stessa nostra inchiesta

non sarebbe stata possibile senza la cura appassionata della Associazione Industriale del capoluogo.

Di San Salvo, polo industriale, a Vasto, il passo è breve, in termini di chilometri non soltanto eufraticamente. Vasto oltre che patria di Gabriele Rossetti e del fratello Palizzi, ha dato i natali a Raffaele Mattioli, presidente della Banca Commerciale Italiana e personalità nazionale e internazionale di spicco, fino ad anni e noi vicini. Le leggi dell'economia - con la E maiuscola - e del credito non dovrebbero essere ignorate ai cantieri di Mattioli. Questo diciamo perché Vasto, che pure dispone di un piccolo agglomerato industriale a Punta Penna, a ridosso del porto, ha nel turismo la sua grande occasione.

Un milione e mezzo di persone lungo l'arco della baia di Vasto nel periodo estivo, rappresentano un dato più che lusinghiero, insieme con i circa novanta miliardi che i turisti « lasciano » da questa parte. E' questo la strada da battere, con crescente impegno, serietà e « coscienza turistico-alberghiera ». Madre natura è stata munifica con Vasto: la sua spiaggia, i suoi scogli, il suo arenile non hanno pari lungo tutta la costa adriatica. Si tratta di un « capitale » inestimabile, di un bene prezioso che richiede le cure più attente, durante tutto l'anno.

Si va verso l'entroterra - con il tema non di molto - con il tema di un agglomerato industriale, quello della Val Sinello, di quasi 100 aziende, di cui 40 a Vasto. Si tratta, e non è una forzatura, di un'area ideale per i piccoli e medi imprenditori, per la sua naturale collocazione. Gli stessi operatori presenti in loco (alcuni ri venuti dal Piemonte a impiantare le loro aziende) sono concordi nell'affermare che in Val Sinello sono reperibili tutti i canoni per l'insediamento di una media industria: un numero contenuto di addetti; l'assenza di « grandi unità » produttive, cioè di aziende e stabilimenti troppo grandi e condizionanti; l'esistenza di strutture di trasporto e per i servizi; vie di comunicazione abbastanza facili per i clienti esistenti e per quelli acquisibili infine, un'adeguata dotazione di insediamenti industriali, come quelli della Val Sinello.

Non destabilizzano l'ambiente, « meno che mai l'attività sociale », in definitiva, sono riconducibili, come leit motiv ricorrente in tutta la zona. Non c'è stata industrializzazione selvaggia nell'area del Vastese come nella non distante Val di Sangro. Ed è questo il non trascurabile titolo di merito e d'onore a chi ha reso possibile una tale attempta trasformazione, con una visione moderna del problema, senza fare violenza alle aree interessate, che conservano intatte la loro suggestione e il loro fascino.

Non c'è stata industrializzazione selvaggia nell'area del Vastese come nella non distante Val di Sangro. Ed è questo il non trascurabile titolo di merito e d'onore a chi ha reso possibile una tale attempta trasformazione, con una visione moderna del problema, senza fare violenza alle aree interessate, che conservano intatte la loro suggestione e il loro fascino.

Non c'è stata industrializzazione selvaggia nell'area del Vastese come nella non distante Val di Sangro. Ed è questo il non trascurabile titolo di merito e d'onore a chi ha reso possibile una tale attempta trasformazione, con una visione moderna del problema, senza fare violenza alle aree interessate, che conservano intatte la loro suggestione e il loro fascino.

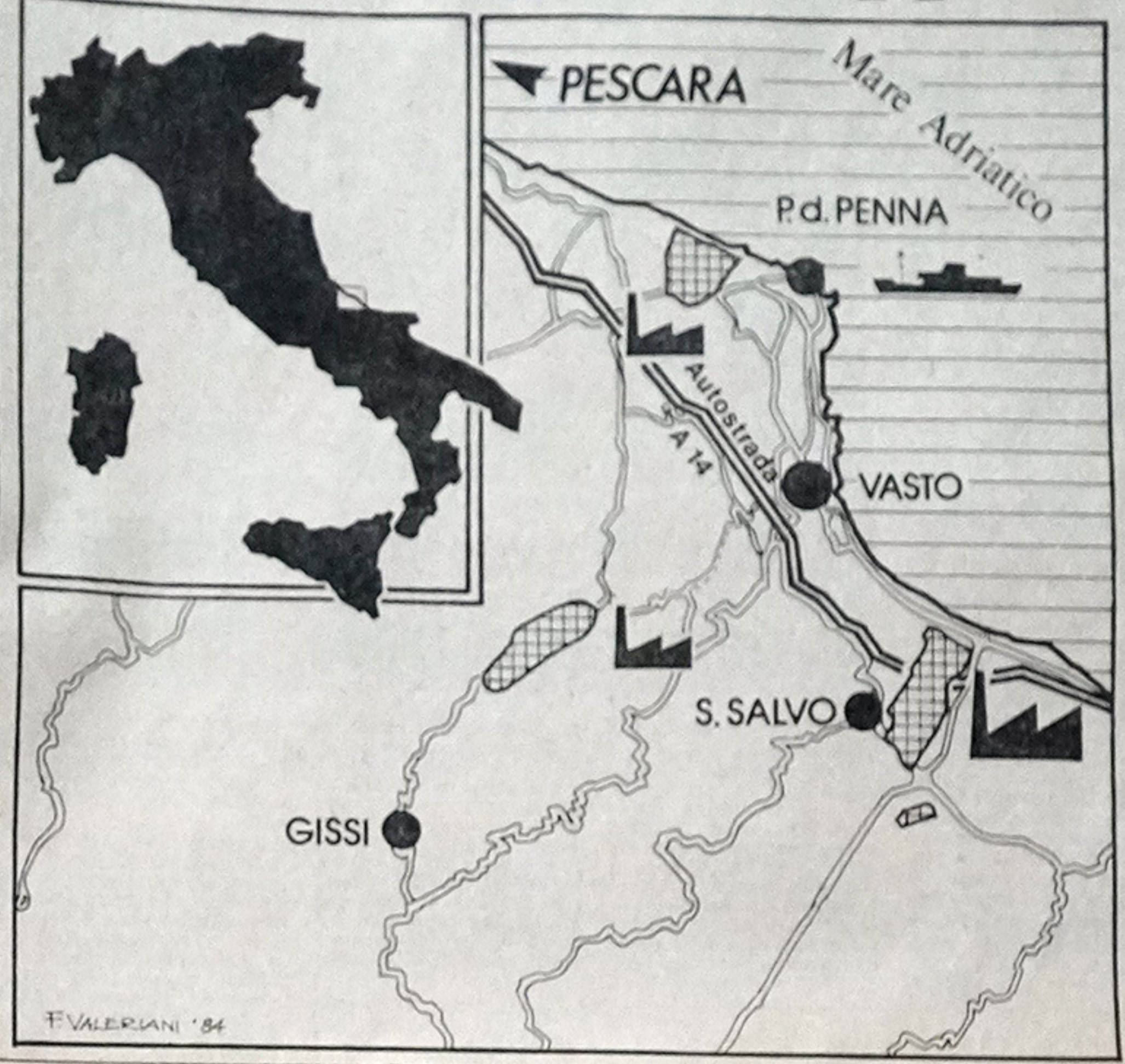
Non c'è stata industrializzazione selvaggia nell'area del Vastese come nella non distante Val di Sangro. Ed è questo il non trascurabile titolo di merito e d'onore a chi ha reso possibile una tale attempta trasformazione, con una visione moderna del problema, senza fare violenza alle aree interessate, che conservano intatte la loro suggestione e il loro fascino.

Non c'è stata industrializzazione selvaggia nell'area del Vastese come nella non distante Val di Sangro. Ed è questo il non trascurabile titolo di merito e d'onore a chi ha reso possibile una tale attempta trasformazione, con una visione moderna del problema, senza fare violenza alle aree interessate, che conservano intatte la loro suggestione e il loro fascino.

Non c'è stata industrializzazione selvaggia nell'area del Vastese come nella non distante Val di Sangro. Ed è questo il non trascurabile titolo di merito e d'onore a chi ha reso possibile una tale attempta trasformazione, con una visione moderna del problema, senza fare violenza alle aree interessate, che conservano intatte la loro suggestione e il loro fascino.

Non c'è stata industrializzazione selvaggia nell'area del Vastese come nella non distante Val di Sangro. Ed è questo il non trascurabile titolo di merito e d'onore a chi ha reso possibile una tale attempta trasformazione, con una visione moderna del problema, senza fare violenza alle aree interessate, che conservano intatte la loro suggestione e il loro fascino.

Il bacino di sviluppo



QUASI UN CENTINAIO LE AZIENDE DEI COMPRESORI

La mappa della produzione

AGGLOMERATO INDUSTRIALE DI SAN SALVO

(Medie e piccole industrie insediate ed operanti, a parte la SIV e la M. Marelli)

- ARGIRO' MARIO - pezzi meccanici di precisione
BOLOGNESE VERANO e GIOVANNI - pelli e cuoio
BONACCI SUD - pezzi meccanici di precisione
C.I.D. - dadi e bulloni speciali
C.M.I. - carpenteria metallica
COOPERATIVA EUROORTOFRUTTICOLA - lavorazione ortaggi e frutta
CUGINI BERGIA - legnami e affini
DETTA VALCI - carpenteria metallica
FALCONE BERARDINO - infissi in alluminio
FLARC - carpenteria metallica
FLOVETRO - vetro e affini
FONDAM - fonderia
FONDERIE SAN SALVO - fonderia
GESSI SAN SALVO - lavorazione minerali
L.C.O.M.I. - lavorazione minerali
L.L.V.E.D. - vetri e derivati
INTERLEGNO - legnami e affini
LA FORGIA - carpenteria metallica
LA MAIELLA - legnami e affini
LIBERTONE GAETANO - pezzi meccanici di precisione
MAGAZZINI FRIGORIFERI ABRUZZESI - magazzini frigoriferi
NUOVA FADMA - legnami e affini
O.M.A. - infissi in alluminio
O.M.T. - officina meccanica
O.M.S. - carpenteria metallica
O.R.L.A. - officina metallica
POTALIVO NICOLA - pezzi meccanici di precisione
RIVOIRA Sud - ossigeno e altri gas
SANTORO RAFFAELE - olio di sansa
SAN SALVO DIESEL - costruzioni metalliche
S.I.A.L. - legnami e affini
SIV Fibre - fibre di vetro
Società I.M.PREF. - manufatti in cemento
S.M. Sud - carpenterie metalliche
THOR Sud - tubi di gomma
TORRICELLA ETTORINO - marmi e affini
VALCI - carpenterie metalliche
VIBROSUD - prefabbricati in cemento armato

(Industrie in costruzione)

- legnami e affini
- molle e sospensioni auto

(Industrie programmate)

- produzione frutta sciropata
- macchine sollev. vetro
- ricarica batterie
- costruzioni metalliche
- costruzioni metalliche
- olio d'oliva
- manufatti in cemento
- costruz. vetr. - camera

AGGLOMERATO INDUSTRIALE VAL SINELLO

(Industrie insediate ed operanti)

- ARCHISAN - filtri per emodialisi
GIR SUD - telecom. e pezzi auto
GISSI CHIMICA - etere etilico
OFFICINA MECCANICA VAL SINELLO - carrelli e trattori agricoli
SEBINO SUD - collant e calze da donna
S.I.R.E. - vernici

(Industrie in costruzione)

- DESIDERIO GIOVANNI - manufatti in cemento
DELLA PENNA LUIGI - articoli in resina
MARROLLO CARMINE - legnami e affini
SICAV - carboni attivi vegetali

(Industrie programmate)

- CONFEZIONI VIRGINIA - articoli vestiaro
GISSI SOLE - pannelli solari
MARROLLO CARMINE - lavorazione legnami
NANNI NICOLA - carpenteria metallica
OLIMPIC - articoli vestiaro
RAS - raccordi in acciaio
SIROMES FASHION GRUP - articoli vestiaro

UNA INDUSTRIA CHE HA ASSUNTO DIMENSIONI CONTINENTALI AFFERMANDOSI STABILMENTE SUL MERCATO

Un'auto europea su quattro monta i vetri della S.I.V.

La temperatura elevatissima, oltre mille gradi, rende la massa fusa della sabbia silicea affascinante, se osservata oltre le fessure del forno. La linea di produzione di seguire, senza soluzioni di continuità, le varie fasi per la preparazione del vetro: dalla miscela della sabbia (quella di provenienza olandese è la più idonea, perché la più pura), alla fusione, al raffreddamento, fino alla ottimizzazione del taglio.

Nel processo di produzione del vetro - materiale a metà strada tra i liquidi ed i solidi - con proprietà ed utilizzi sempre più sorprendenti, ottenuto con sistemi e procedimenti in continua innovazione, il trattamento « a caldo » e quello « a freddo » si alternano con stupefacente sincronia, prima che il « prodotto finito » assuma il suo aspetto conclusivo.

Dagli oltre mille gradi, la massa continua di vetro fuso - secondo il procedimento detto « float glass » - galleggiando su di un bagno di stagno fuso (quattrocento gradi) in una atmosfera di gas inerti, diventa un nastro perfettamente piano, senza dover fare più ricorso a successive operazioni di molatura e lastratura delle due facce. Il bagno di stagno fuso rappresenta il punto focale dell'intero processo e si inserisce, dopo il forno fusorio, nell'insieme della linea di produzione che prevede, a valle del bagno, un modernissimo forno per la ricottura continua della lastra. Quando il nastro già si presenta freddo, entra in azione un complesso di apparecchiature automatiche di taglio di ricezione e di smistamento delle lastre tagliate, che costituisce una delle più complete realizzazioni del settore. Mezzi sofisticati di guida e di controllo, telecamere e computer regolano il tutto, con personale ridotto al minimo nelle varie fasi « calde ».

Dopo il taglio delle lastre (gli scarti vengono recuperati e riciclati), il vetro assume contorni ben definiti. Seguono una linea di produzione, per scoprire che si tratta della sagoma inconfondibile del parabrezza per autovetture. Le parti vengono « accoppiate » e nuovamente inviate ad un procedimento « a caldo », per la necessaria curvatura. Quindi, viene inserito del materiale plastico che, opportunamente lavorato, per-

portamento lavorato, perde il suo aspetto opaco per diventare un tutt'uno con le due superfici trasparenti. E' così che si ottiene un parabrezza resistente ed elastico, per impedire la frantumazione all'urto, con la proiezione, ovviamente pericolosa, di schegge e grossi frammenti all'interno dell'abitacolo.

D'istinto, si è portati a spingere lo sguardo oltre la linea di produzione, a ciclo concluso. Dalla sabbia al parabrezza, il passo è tutt'altro che lungo. Sul fondo, si distinguono i reparti addetti all'imballaggio di pa-

rabrezza accoppiati a temperatura differenziata, lunotti termici laterali, parabrezza con antenna radio incorporata, tettucci riflettenti. Il tutto è già pronto per essere smistato e spedito. SIV - Società Italiana Vetro - la maggiore realtà aziendale produttiva e d'impiego del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale del Vastese. La SIV, Società per Azioni a partecipazione statale (fifty-fifty tra ENI ed EPIM - Ente Partecipazione e Finanziamento Industria Manifatturiera) è sorta nel 1962, occupa 3.500 persone, produce 230mila

tonnellate di vetro all'anno, ha un mercato che comprende Europa, Africa, America e Medio Oriente e vanta un fatturato consolidato di 256 miliardi.

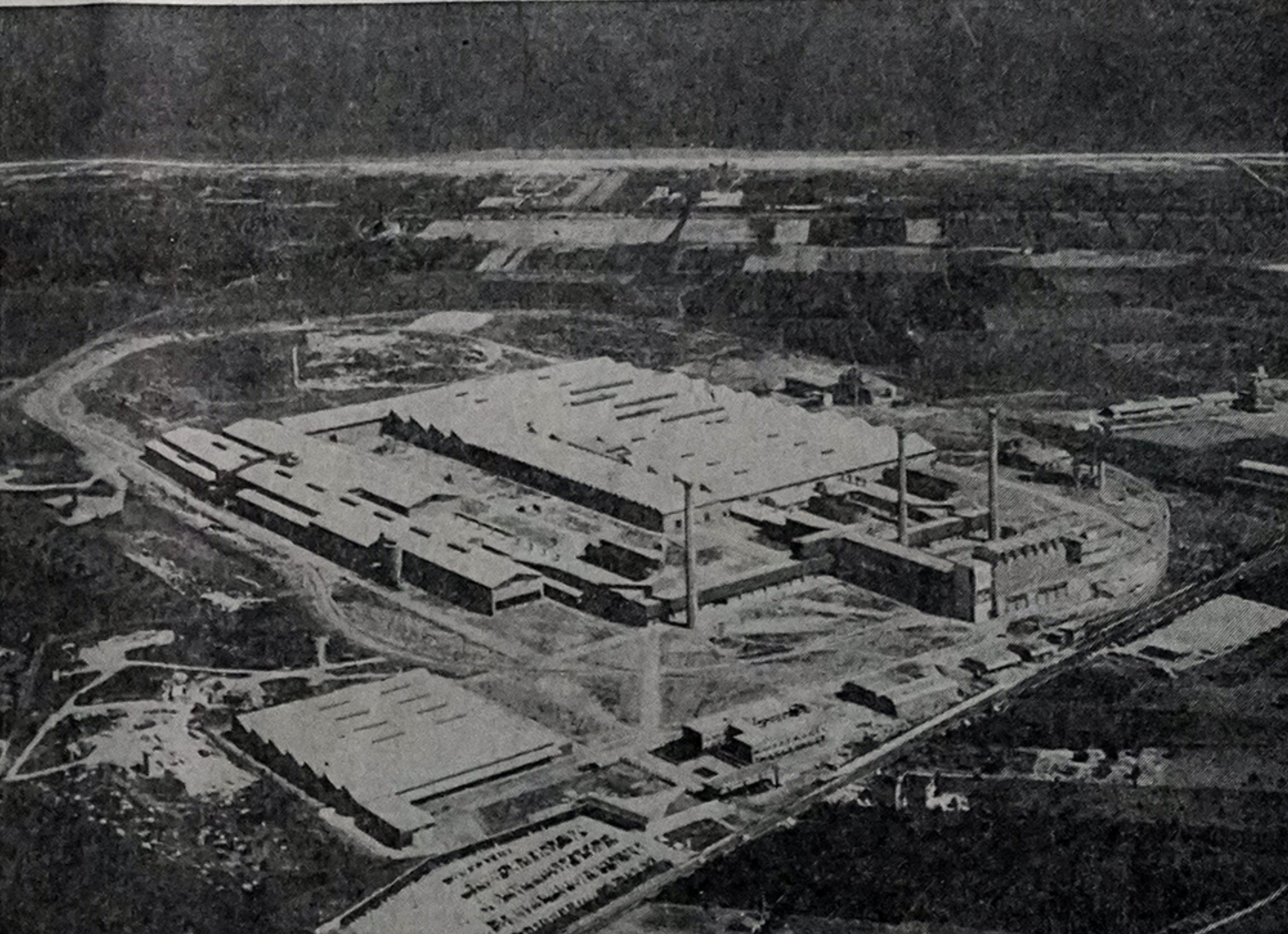
Non si fa fatica, guardandosi intorno, a comprendere che si tratta della più rilevante e significativa realtà produttiva multitecnologica nel settore del vetro piano esistente in Europa e della prima azienda in assoluto a livello nazionale. Se ne rese conto, ammirato, anche Giovanni Paolo II, giunto qui in visita (« operaio tra gli operai », ricorda una targa) il 19 marzo 1963.

I dati di massima dell'azienda - che si estende su 500 mila metri quadrati, 165.700 dei quali coperti - dicono ancora poco. Sono ben 3 milioni di serie complete, destinate ad oltre 120 modelli di autovetture, le parti in vetro destinate alle « quattro ruote ». Come dire, la più vasta gamma di vetri di sicurezza per auto al servizio dell'industria automobilistica europea. E' un dirigente della SIV a inquadrare, senza enfasi e con tono distaccato, professionale, questa realtà, sorta in una parte dell'Abruzzo, al confine con il Molise, il-

no a poco più di vent'anni fa tra le più depresse del Mezzogiorno.

« Su quattro autovetture europee, una monta vetri SIV, azienda fornitrice di tutte le case automobilistiche europee ». Una pausa, poi l'attenzione è rivolta ad altro, altrettanto qualificante: « Su ogni tre grandi edifici di prestigio realizzati in Italia, sicuramente due sono con vetrate speciali SIV ». Il dépliant a colori che ci viene mostrato e che illustra il complesso « Milanofiori ».

C. D. R. (Continua a pagina 3)

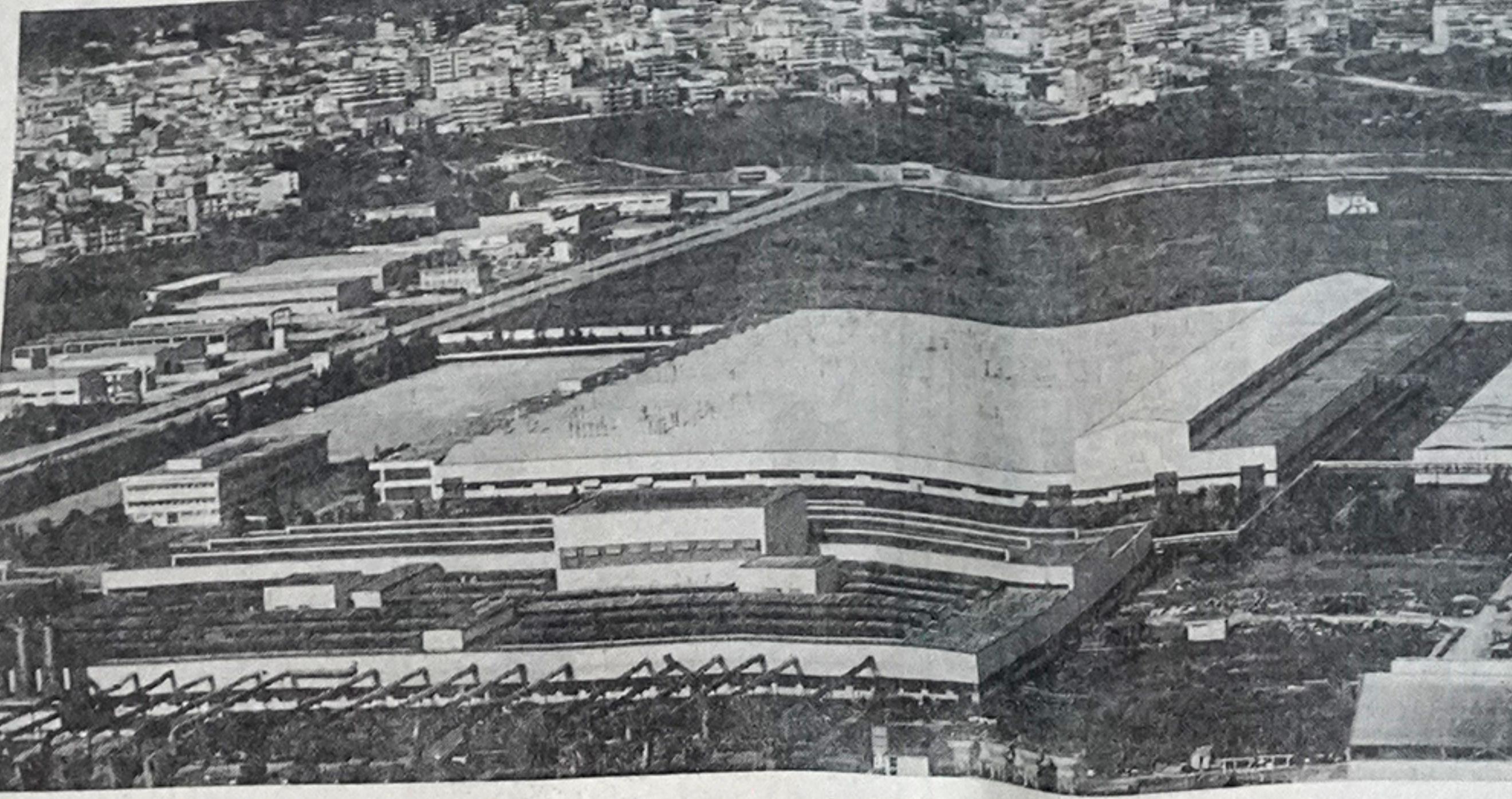


SONO OLTRE DUEMILA I DIPENDENTI DELLA GRANDE AZIENDA DI SAN SALVO

# È nata con la «Magnet Marelli» una professionalità tutta abruzzese

L'accostamento con la tradizionale macchina per composizione tipografica è istintivo. Come dal crogiolo della linotype è immerso il metallo fuso (piombo in lega con antimonio) che fonde tutta intera la ricca composta, così dal crogiolo della macchina che stiamo osservando si ottiene (sempre con piombo in lega con antimonio) la fusione della griglia per batterie. Nell'uno caso e nell'altro, si tratta del «passato»: le nuove tecnologie hanno soppiantato la linotype, né più né meno come le nuove tecnologie per ottenere batterie ad energia sigillata hanno portato alla sostituzione del piombo fuso (e relativo impiego di ben dieci milioni di chilogrammi di piombo in barre) con sistemi di lavorazione più celeri e redditizi, per ottenere un «prodotto» più idoneo, eliminando anche rischi per la salute del personale addetto.

La Magnet Marelli — che non ha certo bisogno di presentazione — è stata la prima a introdurre in Italia le batterie cosiddette di «terza generazione» in polipropilene e, da oltre un decennio, conduce studi, ricerche e sperimentazioni nel campo delle nuove leghe per griglie. Oggi, Magnet Marelli ha realizzato e utilizza leghe per griglie e materie prime adatte alla «nuova generazione» di batterie senza manutenzione. Queste leghe speciali per griglie sono in grado di eliminare praticamente l'autoscarica, di ridurre a valori trascurabili il consumo d'acqua e la corrosione della griglia positiva.



Lo stabilimento della Magnet Marelli a San Salvo è un caposaldo della realtà industriale in Val di Trigno, secondo soltanto a quello della SIV. Iniziato nel 1970, opera ininterrottamente dal 1972 e sorge su un'area di 552 mila metri quadrati. L'area coperta da fabbricati adibiti a uffici, officina e servizi è di 110 mila metri quadrati, utilizzati per

la produzione di motori di avviamento e di alternatori: 30 mila metri quadrati, sul totale, sono occupati dagli impianti per la produzione di batterie di avviamento. Due settori distinti opera ininterrottamente dal 1972 e sorge su un'area di 552 mila metri quadrati. L'area coperta da fabbricati adibiti a uffici, officina e servizi è di 110 mila metri quadrati, utilizzati per

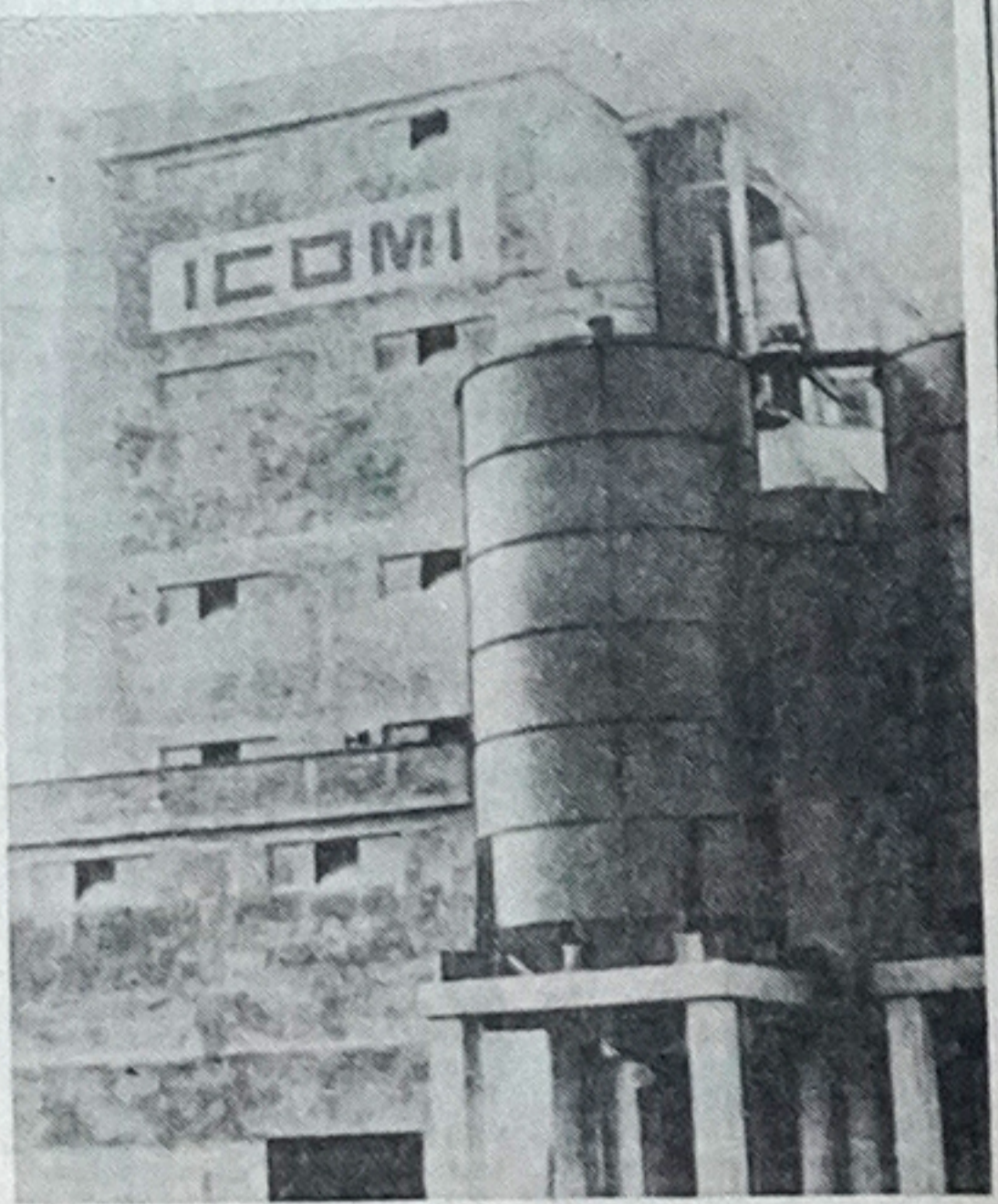
esemplifica un operaio che ha al suo attivo lunghi anni alla Magnet Marelli, tanti quanti ne sono trascorsi dall'inizio degli anni Settanta. Il totale dei dipendenti dello stabilimento è di poco più di duemila persone (i dirigenti e gli impiegati sono 250) e, attualmente, a sottolineare la meridionalizzazione dell'organico, gli elementi del nord sono appena una quindicina. Il grosso delle assunzioni avvenne nel 1971-74, con aggiustamenti successivi; le ultime assunzioni significative risalgono al 1978-79, prima della crisi dell'auto e dell'autoveicolo industriale. Gli operai addetti alle batterie (oggi sono 400) seguirono corsi di formazione a Romano di Lombardia (Bergamo); gli operai specializzati e non ed i tecnici dei motori per avviamento e degli alternatori si recarono nella sede centrale di Milano-Torino. La Magnet Marelli corrisponde annualmente, a San Salvo, tra salari e stipendi, circa 30 miliardi.

Meridionalizzazione, si diceva, nel senso positivo del termine, inteso come incentivo per l'occupazione e la specializzazione. Sotto questo aspetto, la Magnet Marelli ha le carte in regola. E' doveroso spingere lo sguardo oltre la stessa Val di Trigno. Le unità produttive del Gruppo nel Sud dell'Italia sono attualmente tre e precisamente: lo stabilimento di San Salvo; lo stabilimento di Potenza, dove si producono motori di avviamento e motori elettrici per carrelli elevatori; lo stabilimento di Casalmuro della Compagnia Generale Accumulatori, dove si producono batterie di avviamento e industriali con i marchi Tudor, Henselberger, Titano e Fap. L'occupazione nel Sud rappresenta oggi il 35 per cento dell'occupazione del Gruppo Magnet Marelli ed è stata quasi tutta realizzata negli ultimi dieci anni.

Lo stabilimento Magnet Marelli ubicato nell'area industriale di San Salvo è, per dimensioni, uno dei principali complessi produttivi della intera regione Abruzzo ed è il secondo degli stabilimenti Magnet Marelli in Italia. Il fatturato complessivo è di circa 200 miliardi in quanto la produzione è degna di figurare in una statistica nazionale, con 1 milione 400 mila motori di avviamento, 1 milione 500 mila alternatori (il 10-15 per cento degli uni e degli altri esportati) e 1 milione 100 mila batterie (il 20 per cento delle quali esportate).

## ALL'INSEGNA DEL PIONIERISMO L'INSEDIAMENTO DELLA SOCIETA' I.CO.MI.: un primato nei minerali non ferrosi

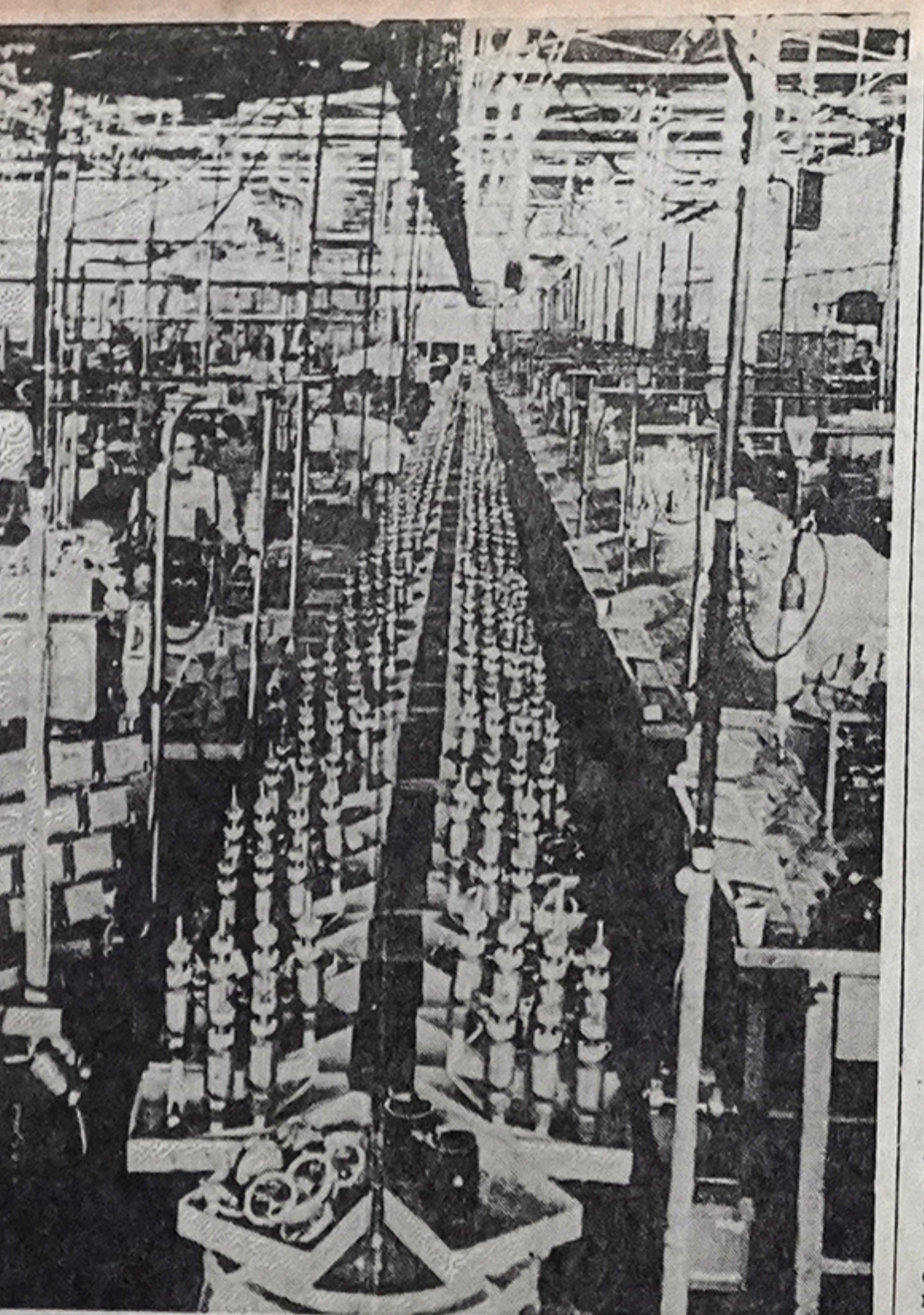
La Società I.CO.MI. — Industria Commercio Minerali — è stata costituita nel 1983. La scelta ubicazionale nacque da una specifica richiesta del mercato: la costituzione, in quegli anni, della SIV; questo centro di produzione garantiva infatti il quasi totale assorbimento della produzione dello stabilimento. La I.CO.MI. rappresentava, nel settore dell'industria della lavorazione dei metalli non ferrosi, il primo impianto di questo genere. Lo stabilimento produceva infatti — e produce tuttora — con un particolare processo di lavorazione, materie prime (calcare e dolomite), attraverso una macinazione e granulazione che conservano una costante e perfetta uniformità delle caratteristiche chimiche e fisiche. Tali materie prime, a seconda della loro granulazione, vengono richieste dall'industria vetraria, ceramica, siderurgica e della zootecnica.



Gli impianti della società sono entrati in funzione nel luglio del 1985 con un programma di lavorazione di dolomite, calcare, feldspato sodico, prodotto granulare e in polvere, che servono, oltre ai consumi della vetraria della SIV, alle richieste future di altri settori industriali, come le industrie siderurgiche, ceramiche, vernici e smalti, industrie per la lavorazione della plastica, asfalti-bitumi, industria edilizia — come correttivo granulometrico e per intonaci — e industria zootecnica, per la composizione dei mangimi.

Un'ulteriore applicazione, che si sta sperimentando, è l'impiego delle polveri come correttivo chimico-fisico dei terreni agricoli acidi (argillosi). La miscelazione delle polveri consente, infatti, di rendere i terreni permeabili, con una correzione chimica del sale di potassio e di magnesio. Il vuoto lasciato dalla lavorazione del feldspato, eliminato dalle vetrerie, è stato sostituito, nei primi anni '70, con la macinazione della barite, fatta in conto lavorazione terzi, per la «Baroid International». Tutti i settori sopra accennati, sono stati scelti e contattati in funzione della loro ubicazione rispetto agli impianti di lavorazione; ciò in considerazione degli alti costi di trasporto rispetto ai costi della materia prima. La I.CO.MI. si colloca, a buon diritto, tra le realtà aziendali leader dell'agglomerato industriale di San Salvo.

## Le nuove tecnologie sviluppate dal complesso



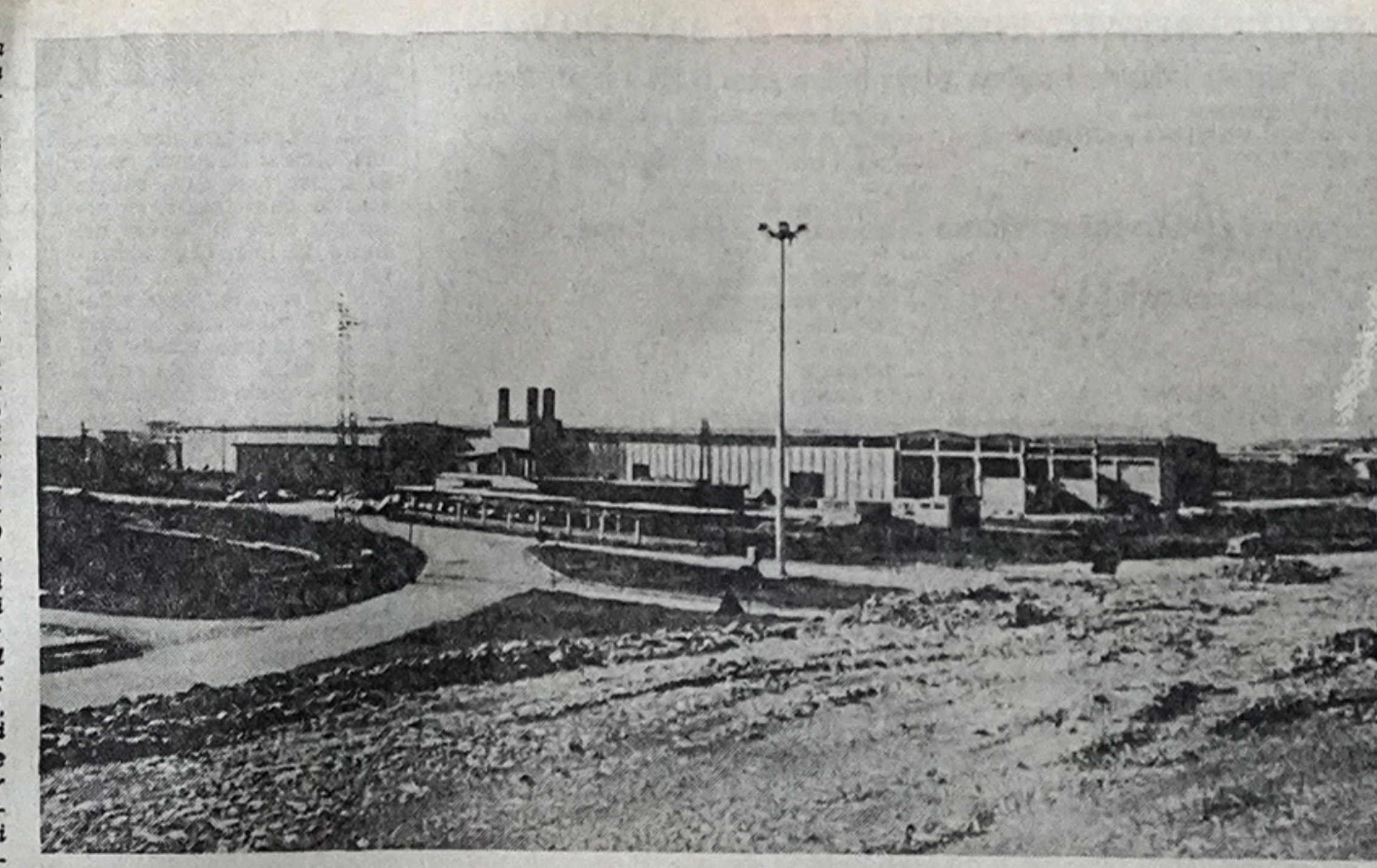
Il tipo di prodotto, i volumi di produzione e la necessità di confrontarsi sul mercato europeo con concorrenti quali Lucas, Bosch, Ducellier, Varta ecc., hanno richiesto l'uso di mezzi di produzione complessi ed a tecnologia avanzata e il ricorso, sempre più rilevante, alla automazione. Il complesso di San Salvo, pur essendo integrato in una azienda che è articolata su tutto il territorio nazionale, è strutturato per far fronte autonomamente a queste esigenze. I mezzi e le tecnologie utilizzati nelle linee di produzione sono infatti frutto di elaborazioni degli uffici studi delle due unità produttive (equipaggiamenti elettrici e batterie). Ciò ha portato alla formazione di un know-how locale molto elevato e questo è tanto più significativo se si consideri che ormai molte delle strutture delle due unità produttive sono dirette dal personale assunto alla nascita di questo insediamento della Magnet Marelli. L'utilizzazione del laser, di impianti robotizzati, di computers e della elettronica in genere, ha evidenziato l'innovazione del prodotto e della relativa tecnologia. Si è determinato insomma un cambiamento radicale del sistema di lavoro con un processo gestito in maniera automatica in quanto alla evoluzione della tecnologia del prodotto ha corrisposto, in parallelo, una evoluzione della tecnologia del processo di produzione. Senza voler abusare della terminologia tecnica, da «addetti ai lavori» e perciò stesso un po' «ermetica», ci si sta spostando da un sistema produttivo per «successione di fasi» ad un sistema «integrato», gestito ed elaborato. Ciò è, in definitiva, il portato del connubio fra la tecnologia e la informatica, un concetto innovatore che è indispensabile per tenersi al passo con i tempi e per essere competitivi. Mai come in questo caso vale il ben noto detto «rinnovarsi o perire». Quello che a noi preme rilevare è che questo «salto di qualità» avviene, nel complesso di San Salvo, all'interno stesso dell'azienda, come portato della specializzazione del personale a riprova che la vera «ricaduta», il vero «indotto» della Magnet Marelli è consistito nell'affinamento progressivo del materiale umano, dopo dodici anni di intensa attività.

### LA TERZA AZIENDA IN ORDINE DI IMPORTANZA DI TUTTA L'AREA

## Sono destinati anche alla Cina i prefabbricati della Vibrosud

La foto è di una eloquenza straordinaria. Mostra una casupola, costruita alla buona, circondata da una sterpaglia. «Cominciammo così — dice il nostro interlocutore — con molto spirito di sacrificio e grande volontà. Qui attorno non c'era assolutamente nulla». Diamo una rapida scorsa all'elenco delle aziende che fanno parte del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale del Vastese. La Società per Azioni «Vibrosud» — produzione prefabbricati in cemento armato — vi è sobriamente indicata con il consueto corredo di dati essenziali: area occupata 80 mila metri quadrati, superficie coperta 21 mila metri quadrati, con previsione di raddoppio a tempi brevi; delibera di assegnazione del terreno, 18 settembre 1972; anno di entrata in funzione, 1975. Dietro questi scarni dati, però, si cela sempre una storia: questo vale per tutti, d'accordo, ma vale soprattutto per la pattuglia di punta delle imprese cosiddette «minori» del Consorzio, che hanno fatto del pionierismo, vero, autentico. Terza azienda, in ordine di

importanza, dell'agglomerato industriale di San Salvo, la «Vibrosud» figura al secondo posto, come società, rispetto alla «casa madre», la «Vibrocemento» di Perugia. La dislocazione a San Salvo venne suggerita, oltre



che da una indagine di mercato, anche dalla necessità o opportunità di non far sorgere lo stabilimento in un'area geografica prossima appunto alla «casa madre», nel quadro di una espansione finalizzata. E poi, sotto l'aspetto della viabilità, delle linee di comunicazione, la situazione si presentava più che soddisfacente, l'area del Consorzio essendo ridossata all'autostrada A 14, alla vecchia statale 16, alla Trignina e alla Bifernina, oltre che alla ferrovia.

Dai precedenti «storici» alla situazione attuale, il passo è breve. «Prima, l'edilizia assorbiva il 70 per cento della produzione: con la crisi dei prefabbricati industriali, questa percentuale è scesa al 50 per cento. Oggi, ci siamo indirizzati verso l'edilizia civile e cioè l'edilizia scolastica, sanitaria, agricola. Realizziamo travasi da ponte a grande luce; siamo presenti da tre anni nelle zone terremotate dell'Irpinia e della Basilicata; costruiamo celle per i centri di essiccazione del tabacco, come quelle per la lavorazione del Virginia-Bright, in Val di Sangro». Raccogliamo anche uno sfogo di carattere tecnico, di mercato: «La crisi dei prefabbricati, a livello industriale, è un fatto acclarato. Siamo arrivati alla saturazione del mercato, fino alla «svendita» (costo, 120 mila lire al metro quadrato mon-

tato). All'estero, il prezzo del prefabbricato viene legato al costo medio dell'edilizia; in Italia, questo non avviene. Lo doppio finalità alla quale il settore deve tendere, consiste nella qualificazione del prodotto e nella definizione di prezzi minimi di base». — A quanto ammonta il fatturato? «Dieci miliardi». — Qual è la situazione della mano d'opera? «Abbiamo raddoppiato la mano d'opera, negli ultimi tre anni». — Esporta la «Vibrosud»? «Esportiamo cioè vendiamo tecnologia, in Cina, per la produzione di solai prefabbricati. Sa, il nostro è il più moderno impianto di produzione di solai esistente in Italia». La relazione tecnico-illustrativa della «Vibrosud» consacra, a parte il resto, un dato significativo, a riprova che l'azienda è sana e in espansione: «La produzione di elementi prefabbricati in cemento armato vibrato e precompresso, prima dell'ampliamento era mediamente di 50 metri cubi al giorno. Con l'introduzione dei nuovi impianti, tale produzione è passata a circa 120 metri cubi al giorno. La potenzialità degli impianti di betonaggio può raggiungere i 200 metri cubi giornalieri».



IL TEMPO SPECIALE

# Alla scoperta dell'Italia che lavora e produce

LA VOCAZIONE TURISTICO-BALNEARE, LA VERA INDUSTRIA DELLA CITTA'

## Sotto l'arenile della splendida baia una miniera inesauribile per Vasto

Con decine di alberghi e pensioni la zona sta richiamando i turisti stranieri, tedeschi e francesi soprattutto, che hanno cominciato a «scendere» lungo il litorale adriatico. La necessità di affinare la capacità degli operatori e di creare una tradizione come in Romagna

Il fascio di luce che, di notte, illumina, oltre la Scala Murse, lo scoglio sul quale si erge la sirenetta in bronzo dedicata alla bagnante, è un richiamo costante alla dimensione turistico-balneare di Vasto. Di giorno, specialmente con l'atmosfera tersa, lo scenario è incomparabilmente più suggestivo. Osservata dal Muro delle Lame, sottostante il Palazzo D'Avallone e punto centrale dell'orientamento (la passeggiata cittadina rivolta verso il mare), o dalla balconata del ristorante «Jeannot» la baia di Vasto appare superbarbaricamente disegnata. Si distingue chiaramente, più oltre, la punta del Gargano e, sullo sfondo, tagliate dall'orizzonte si profilano, cilestrine, le Isole Tremiti, le Isole Diomedee: San Domino, San Nicola, Capraria, con le loro «cale» di risonanza storica: Cala dei Turchi, Cala degli Inglesi, Cala dei Francesi.



Il turismo è la carta vincente di Vasto, lo abbiamo già rilevato e sottolineato nella presentazione di questo inserto. Perseguitare altri obiettivi non ha senso: equivale non soltanto ad una fuga dalla realtà ma ad un eccentrico e improduttivo dispendio di energie economiche, perfino politiche e intellettuali. Nella scala delle priorità, il turismo primeggia, né potrebbe essere altrimenti, data la natura dei luoghi e le straordinarie possibilità che questi luoghi offrono.

Per lo sviluppo turistico di Vasto molto è stato fatto, molto rimane da fare. «Romanzizzare» — ci si perdoni il termine — la mentalità degli operatori non è cosa facile, perché una tradizione turistico-alberghiera non si improvvisa. Ma, dal momento che un avvio più che promettente c'è incontestabilmente stato, occorre stringere i tempi per un ulteriore salto di qualità. Le basi sono state già poste e, lo ripetiamo, i luoghi sono tali che l'uomo non deve fa-

re molto per «sfruttarli», senza peraltro «guastarli». Dati alla mano, il movimento turistico a Vasto ha fatto registrare un milione e mezzo di presenze nella scorsa stagione balneare con una «ricaduta» commisurabile in 90 miliardi. I tedeschi, vecchi clienti adria-

tici, che un tempo avevano nelle spiagge romagnole la loro «linea di arresto», stanno ormai scendendo verso sud, un anno dopo l'altro, una estate dopo l'altra. Non sono i soli, perché i francesi e gli scandinavi fanno altrettanto. Inoltre, dal turismo di massa si è

passati al turismo individuale. I tedeschi prediligono gli hotel ed i camping; i francesi gli appartamenti privati. Ciò sposta il discorso sulle strutture e sui servizi esistenti. Gli hotel sono 33, con una disponibilità di 2.400 posti-letto; poi ci sono le pen-

sioni e gli appartamenti in affitto. I camping sono 7, con una ricettività di 8-9 mila posti (soltanto il camping «La Grotta del Saraceno» ha una disponibilità di 5 mila posti). Come si vede, le autorità locali e gli operatori hanno lavorato sodo, anche se nella quasi totalità dei casi gli albergatori sono costretti a farsi le ossa da soli, andando incontro ad un enoviziato che ha presentato qualche inconveniente.

Hotel, camping, pensioni sono soprattutto addensati nell'area che segue l'andamento della baia. A questo riguardo, c'è un po' da mordersi le mani pensando alle occasioni perdute per una valorizzazione di Punta della Penna, sul lato opposto, un luogo incantevole perché costellato di insenature e di scogli e del classici atrabocchia.

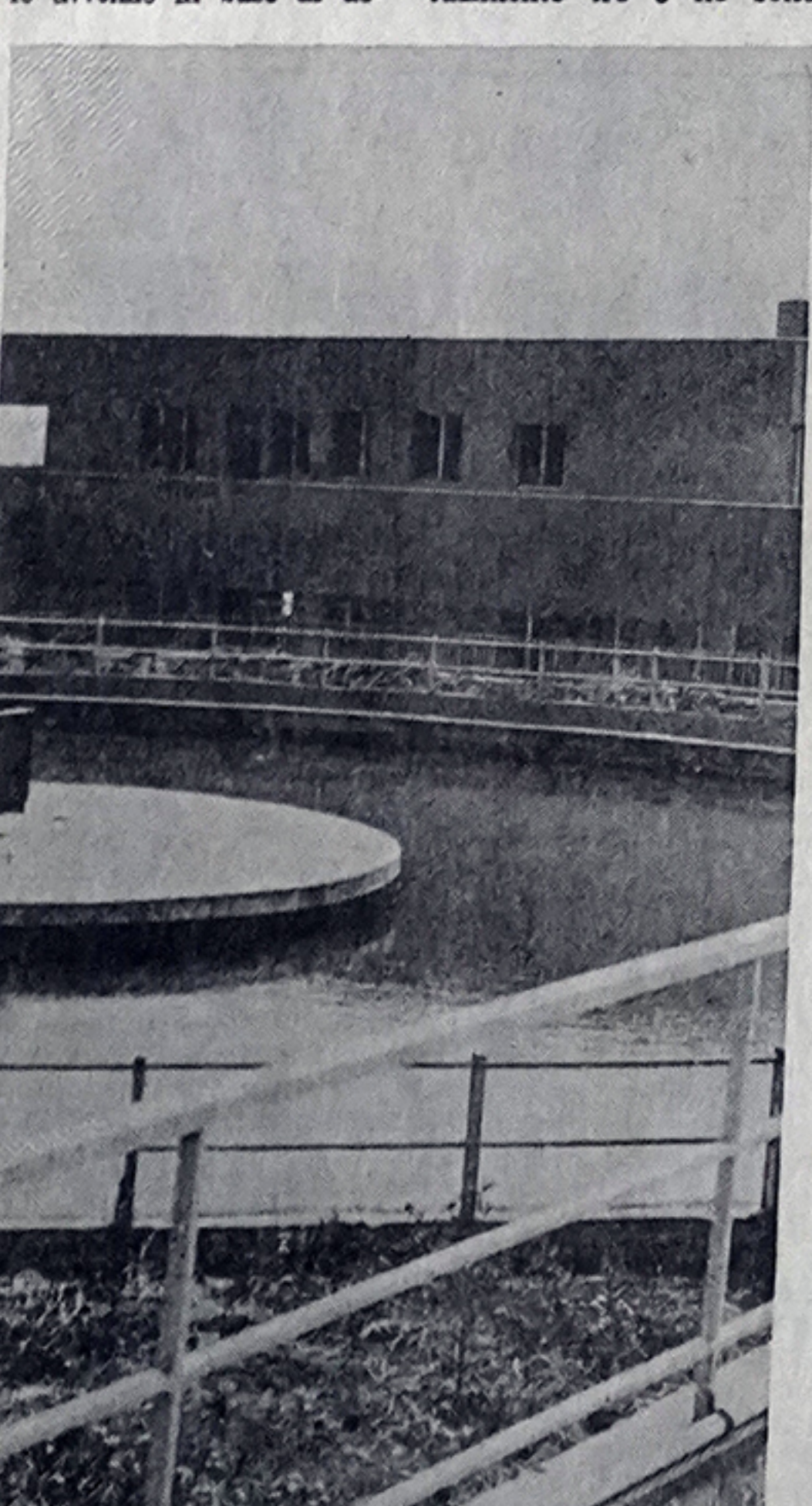
Anni addietro, la società tedesca «Contacta» aveva proposto di realizzare un impianto turistico per 4 mila posti-letto, oltre ai servizi centralizzati, e, inoltre, di fare della zona una vera e propria «piattaforma» turistica, impiantandovi un centro di smistamento per il turismo nel Mediterraneo. Non se ne fece niente e fu molto male. E' inutile d'accordo, rimuginare su ciò che avrebbe potuto essere e non è stato. Ma, d'ora in avanti, essere il miglioramento dell'infrastruttura turistiche, giorno, dovessero ripresentarsi occasioni di polarizzare esse dovranno parimenti essere colte. Se è vero che il turismo è in continua evoluzione, Vasto deve poter offrire il meglio nel quadro di una «politica» a lungo respiro, non limitata unicamente alla stagione estiva, almeno come attenzione costante per un patrimonio, quello turistico, che richiede le cure più attente durante tutto l'arco dell'anno.



OCCUPA UNA SUPERFICIE DI OTTOCENTO ETTARI

## Un'area industriale di interesse nazionale

L'atto costitutivo del nucleo industriale del Vastese avvenne in base al decreto del Presidente della Repubblica del 13 settembre 1975, n. 600. E' opportuno sottolineare che il nucleo può avere un solo agglomerato, l'area più di un agglomerato.



Chiario QUOTIDIANO

previsi altri due. San Salvo si estende su una superficie di 3 milioni 500 mila metri quadrati; Punta Penna-Porto di Vasto su una superficie di 1 milione 800 mila metri quadrati; Val Sinello (Gissi) su una superficie di 1 milione 200 mila metri quadrati. Oltre a questi agglomerati, ne sono previsti, come dicevamo, altri due: uno in area agro di Cupello (800 mila metri quadrati) che fungerà da «polmone» rispetto a quello di San Salvo, ormai «saturo», e uno in area di Celenza sul Trigno (400 mila metri quadrati). In totale, dunque, quasi otto milioni di metri quadrati: come dire una realtà industriale di rilevante interesse nazionale, non soltanto regionale.

C'è da aggiungere che le circa novanta aziende, tra grandi, medie e piccole e tra insediate ed operanti, in costruzione e programmate, con oltre novemila dipendenti, rappresentano l'altro dato significativo di riferimento. Se la SIV e la Magneti Marelli sono i caposaldi dell'area di sviluppo industriale del Vastese, le decine di medie e piccole industrie rappresentano il vero fatto nuovo, sotto l'aspetto dello sviluppo e della espansione dell'attività imprenditoriale locale.

Sulla funzione pilota delle grandi aziende, è doveroso sottolineare quella svolta dalla SIV, vero asso motore. La «ricaduta» e cioè l'indotto è commisurabile agevolmente in quanto, a parte le società sorte attorno alla azienda madre, ben 26 aziende dell'agglomerato di San Salvo lavorano stabilmente o saltuariamente per la SIV e altre tre aziende, di quelle programmate, faranno altrettanto. E' dubbio che la grande azienda a partecipazione statale ha assolto pienamente il suo compito, fungendo da stimolo e «supporto» per lo sviluppo delle medie e piccole aziende a San Salvo.

PER LA SUA POSIZIONE RISPETTO AGLI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI

## Uno scalo marittimo strategico che attende un giusto riassetto



Il porto di Vasto, uno dei pochi della costa adriatica nel tratto compreso tra Ancona e Bari, è situato in una insenatura naturale tra Punta della Penna e Punta della Lotta del litorale abruzzese. Ha bacini della profondità di 6,50 metri, chiuso da due moli foranei, uno di Levante ed uno di Ponente, dallo sviluppo limitato, non idonei alle attuali esigenze. Posto quasi al confine di due regioni, quella abruzzese e quella molisana, il porto occupa una posizione baricentrica rispetto alle grandi aree industriali e precisamente: 500 metri dall'agglomerato

industriale di Punta Penna di Vasto; 12 chilometri dall'agglomerato industriale di San Salvo; 13 chilometri dall'agglomerato industriale di Val Sinello; 25 chilometri dall'agglomerato industriale della Val di Sangro e 32 chilometri dall'agglomerato industriale della Val Biferno.

Il movimento portuale ha assunto in questi anni un andamento in ascesa ed è passato dalle 360-370 mila tonnellate degli anni 1965-1970 alle 900-950 mila tonnellate attuali, con un incremento considerevole ma non soddisfacente rispetto alla funzione che il porto

dovrà assumere. Danno corpo infatti all'attuale movimento commerciale del porto esclusivamente le industrie operanti nella retrostante area industriale del Vastese, mentre quelle ubicate negli altri agglomerati non trovano spazio e sono costrette ad orientarsi verso altre vie di trasporto, con danni considerevoli ed aggravio di costi. Si manifesta, quindi, l'urgenza di un definitivo programma di riassetto ed ampliamento del porto di Vasto che non va inteso soltanto in relazione alle possibilità di espansione della economia del Vastese bensì connesso

SORGE AI PIEDI DEL FARO

## L'agglomerato di Punta Penna

- (Industrie insediate ed operanti)
- Bevilacqua Vincenzo — parti staccate motore/colli
  - Historia Motor Mare — off. mecc. riparaz. natanti
  - Fuccioni — concimi chimici
  - SIS — serrature
  - S.V.O.A. — olio di semi
  - Vastarredo — mobili e arred. per uffici
  - Vasto Diesel — officina meccanica
  - Vasto legno — legname e affini
  - Vasto Sider — fonderia
- (Industrie in costruzione)
- COMES — mobili per ufficio
- (Industrie programmate)
- ACME — carpenteria metallica
  - Consorzio agrario — trasform. prod. agricoli
  - Di Foglio Luigi — carpenteria metallica
  - Ditta Bolami Romolo — produzione gelati
  - Ditta Bontempo G. — lavorazione marmi
  - EDILMETAL — armature in ferro
  - FINDI — polietilene
  - Flore Amleto — magazzini surgelati
  - SNAM — manutenzione gasdotti
  - SVIMIN — carpenteria metallica
  - Tintoria Adriatica — tinture di vestiario

